

acquisto e i soggetti aggiudicatari delle singole aste, così come richiesto in precedenti analoghi atti di sindacato ispettivo ai quali non è stata data esaustiva risposta. (5-02553)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria esistono molte zone di criticità che caratterizzano Enel Distribuzione;

nonostante le numerose disfunzioni l'Azienda continua a negare l'attuazione di un « monitoraggio » necessario al fine di individuare le necessità che nascono dall'impoverimento strutturale e professionale dell'Azienda stessa;

l'Enel ha previsto un piano di assunzioni tra tecnici ed operai a livello nazionale da effettuarsi nei prossimi tre anni;

ma il mancato monitoraggio e la conseguente individuazione dei punti di criticità, rischiano di lasciare fuori la Calabria dal piano delle prossime assunzioni —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché l'Enel rispetti gli impegni assunti sul fronte degli investimenti, anche perché in Calabria l'Azienda elettrica è stata destinataria di cospicui finanziamenti. (4-07931)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giudice del tribunale de L'Aquila, dottor Mario Montanaro ha emesso una

ordinanza nella quale si accoglie il ricorso presentato da Adel Smith ed impone alla scuola elementare e materna di Ofena la rimozione del Crocifisso dalle aule, motivando tale decisione con una personale interpretazione ideologica e senza tener conto delle vigenti normative in materia;

il regio decreto del 30 aprile 1924 e il regio decreto del 26 aprile 1928 chiaramente impongono l'esposizione del Crocifisso nelle aule degli istituti scolastici;

il 27 aprile 1988 il Consiglio di Stato formulava un parere nel quale si dichiara che tali decreti sono norma vigente, non modificata né configgente per effetto del Concordato del 1984;

il 24 settembre 2003 il Ministro Letizia Moratti ha ribadito la validità delle norme al riguardo, precisando che non è consentita l'esposizione nelle aule scolastiche di simboli religiosi, fatto salvo il Crocifisso;

il Crocifisso non è solo il simbolo della religione cattolica, ma di tutto il Cristianesimo e di quei valori della cultura occidentale sui quali l'Italia e l'Europa fondano le proprie radici culturali, morali e storiche —:

se sia già giunta a conclusione l'ispezione disposta dal Ministro della giustizia in ordine alla vicenda di cui in premessa e, in caso affermativo, quali ne siano le risultanze, e in particolare, se il giudice abbia emesso l'ordinanza senza tener conto della normativa vigente;

se, tenendo conto della normativa vigente, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si ritenga necessario disincentivare con opportune campagne di sensibilizzazione la pratica di portare il *chador*, con viso coperto o semi coperto o che nasconde i capelli, rivolte alle allieve di religione islamica frequentanti la scuola pubblica italiana, in quanto ad avviso dell'interrogante si tratta di una tangibile espressione di negazione del diritto della donna a non subire discrimi-

nazioni a causa del proprio sesso, essendo tale capo d'abbigliamento imposto allo scopo di ribadire ed affermare la presunta superiorità dell'uomo sulla donna e la sudditanza che essa deve all'uomo, cosa questa inammissibile nella scuola pubblica italiana. (3-02834)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Alghero chiusa nell'anno 1989 è stata riaperta nell'anno 1998 in concomitanza con la realizzazione del parco nazionale dell'Asinara e con la chiusura e la dismissione all'ente parco degli edifici esistenti sull'isola ed utilizzati dalla struttura penitenziaria;

il complesso carcerario di Alghero realizzato nella metà del secolo diciannovesimo è stato ristrutturato con criteri avanzati e finalizzato al recupero ed al trattamento dei detenuti a basso indice di pericolosità;

inizialmente sono stati assegnati all'istituto 100 detenuti dislocati in quattro sezioni ed un organico di circa 100 agenti di polizia penitenziaria, oltre al personale del trattamento, dell'amministrazione e del servizio sanitario già operanti nella struttura dell'Asinara;

l'istituto di Alghero si è segnalato fin dalla ripresa dell'attività per l'alto livello di presentazioni e per gli eccellenti risultati conseguiti tanto da essere segnalato tra i migliori dell'intero panorama penitenziario italiano;

infatti gli operatori, pur con organico ridotto in tutti i diversi servizi, ma soprattutto per la polizia penitenziaria e per le attività trattamentali, hanno impegnato proficuamente e senza risparmio ogni energia per garantire lo svolgimento dei numerosi corsi didattici anche di istruzione superiore e di formazione professionale;

tuttavia negli anni non hanno ricevuto ascolto i richiami di allarme del personale e delle rappresentanze sindacali tendenti a sottolineare la esigenza di incremento degli organici e di quello della polizia penitenziaria in particolare;

progressivamente i disagi degli operatori e delle persone recluse sono aumentati per varie ragioni:

a) il personale si è ridotto di numero poiché non sono state reintegrate le unità collocate in pensione per raggiunti limiti di età o per ragioni di servizio;

b) cinque agenti vengono comandati ogni giorno per fare fronte ad esigenze in altri istituti dell'isola ed in particolare nella casa circondariale di Sassari;

c) i corsi di formazione didattica e professionale intanto hanno raggiunto il numero di venti ed impegnano più della metà della popolazione reclusa;

d) sono state istituite altre tre sezioni (ora sette complessivamente) ed una ospita detenuti sottoposti a regime di altissima sicurezza;

e) è stato inviato un notevole numero di detenuti tossicodipendenti ed affetti da Hiv con i conseguenti problemi che producono queste condizioni e queste patologie;

attualmente il numero degli agenti della polizia penitenziaria assegnati alla casa di reclusioni di Alghero è inferiore a quello di prima assegnazione nel 1998, mentre il numero dei detenuti è raddoppiato rispetto a quello iniziale;

non è possibile prestare l'adeguata assistenza a detenuti tossicodipendenti ed a quelli con patologie infettive anche per la riduzione drastica delle risorse da destinare a spese sanitarie, con i conseguenti problemi provocati dalla caduta dei livelli di assistenza sanitaria e farmacologia;

questa situazione produce gravi problemi all'interno della struttura penitenziaria ove aumentano i casi di auto lesioni ed è sempre più difficile mantenere ac-

cettabili livelli di prestazione dei servizi, il tutto a discapito del trattamento e delle attività formative e conseguentemente della qualità della vita e della serenità del lavoro;

di recente alcune rappresentanze sindacali del corpo degli agenti della polizia penitenziaria ha proclamato lo stato di agitazione, non avendo ricevuto alcuna risposta alle numerose segnalazioni e sollecitazioni inviate all'onorevole Ministro della giustizia ed ai responsabili del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ai vari livelli —:

se non ritenga di dovere intervenire con la massima urgenza per incrementare l'organico degli agenti della polizia penitenziaria e degli altri operatori assegnati alla casa di reclusione di Alghero nel numero occorrente all'ottimale funzionamento della struttura, così da consentire nuovamente il raggiungimento degli alti obiettivi conseguiti negli anni scorsi. (5-02543)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2003 un detenuto di 40 anni si è tolto la vita nel carcere di Iglesias; un altro detenuto, cileno, di 22 anni, ha tentato di impiccarsi ed ora è ricoverato in stato irreversibile di coma nel centro di rianimazione dell'ospedale Santa Barbara di Iglesias;

i due detenuti non dovevano scontare lunghe pene;

i due episodi sono gli ultimi di una lunga serie che ormai da diverso tempo caratterizza tragicamente la casa di reclusioni di Iglesias, ove si registra un grave problema di sovra affollamento che non consente al personale addetto alla custodia, al trattamento, all'assistenza ed ai servizi di svolgere adeguatamente i delicati compiti ai quali sono preposti;

la gravità della situazione è stata segnalata in varie occasioni dalle organizzazioni di rappresentanza degli agenti del

corpo della polizia penitenziaria, dagli altri operatori ed in particolare dal cappellano del carcere;

le segnalazioni non hanno trovato attenzione ed ascolto pur affermando che le condizioni di vita e di lavoro nel carcere di Iglesias non sono oltre sostenibili —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza ed assumere, anche tramite il provveditorato regionale, tutti gli atti necessari a riportare la normalità delle condizioni di vita e di lavoro nella casa di reclusione di Iglesias. (5-02544)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna*, nel numero del 2 novembre 2003, dà notizia che gli agenti del corpo della polizia penitenziaria in servizio nella casa di reclusione di San Sebastiano in Sassari intendono attuare diverse forme di protesta a cominciare dallo sciopero bianco fino a quando l'amministrazione penitenziaria non garantirà i diritti previsti dal contratto collettivo di lavoro e dall'accordo quadro nazionale (nota della Uil penitenziari);

la nota sindacale afferma che nell'istituto sassarese mancano attualmente 50 agenti e che conseguentemente il personale in servizio non riesce a fruire neppure dei riposi dovendo far fronte a numerose emergenze che sono ormai diventate quotidiane;

questa condizione di difficoltà del personale della polizia penitenziaria viene acuita ed aggravata dalle note condizioni di inadeguatezza dell'istituto penitenziario ove non solo non è possibile svolgere alcuna attività trattamentale, ma vengono negate le normali condizioni di vita talché si registra un alto numero di suicidi ed un altissimo numero di episodi di auto-lesioni;

le carenze dell'istituto sassarese sono note da diversi anni e lo stesso, pur essendo stato inserito per queste ragioni

nell'elenco degli istituti da dismettere con decreto del precedente Ministro, ancora non vi sono certezze sulla disponibilità delle risorse finanziarie stanziare con la legge finanziaria per il 2001 e sui tempi di costruzione del nuovo istituto;

allo stato, tuttavia, è necessario porre gli operatori ed in particolare gli agenti nella condizione di poter svolgere l'attività di servizio disponendosi con urgenza l'invio del personale mancante —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per reintegrare l'organico degli agenti nella casa di reclusione di Sassari e per superare le altre carenze più volte segnalate. (5-02545)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

gli agenti del corpo della polizia penitenziaria assegnati all'istituto per i minori di Quartucciu, unico in Sardegna, lamentano da diverso tempo di essere costretti ad operare in condizioni di estrema difficoltà, talché dallo scorso mese si sono auto-consegnati all'interno dell'istituto, rifiutando il vitto della mensa dell'amministrazione;

la protesta trae origine dai seguenti motivi, tutti da tempo noti all'amministrazione centrale per la giustizia minorile:

a) l'indennità di pasto per gli agenti dell'istituto minorile di Quartucciu ammonta a tre euro, mentre ai colleghi degli istituti per adulti viene corrisposta la somma di 4.60 euro per ogni pasto;

b) la dotazione finanziaria per la formazione professionale dei ragazzi reclusi è passata dai 30 mila euro dello scorso anno al 15 mila euro dell'anno in corso;

c) l'organico degli agenti della polizia penitenziaria è ora di 40 unità, inferiore di un terzo a quello tabellare;

d) non è stata disposta alcuna sostituzione del personale che ha cessato il

servizio per raggiunti limiti di età o per patologie contratte nell'attività lavorativa;

la carenza del personale in riferimento alla pianta organica fissata in 56 unità impedisce al personale in servizio di fruire dei riposi e delle ferie, con grave detrimento della qualità del servizio ed in particolare dei processi trattamentali e rieducativi dei minori;

la situazione complessiva già insostenibile rischia di aggravarsi ulteriormente se l'amministrazione centrale per la giustizia minorile approverà la nuova pianta organica che assegna all'istituto di Quartucciu soltanto 41 agenti: 38 uomini e 3 donne;

il taglio all'organico, la mancata sostituzione del personale in pensione (6 nell'ultimo anno, 5 dei quali congedati dalla commissione medica ospedaliera che ha riconosciuto patologie incompatibili con il servizio contratte nell'attività di lavoro) e la riduzione della dotazione finanziaria destinata alla formazione ed al trattamento vanificheranno qualsiasi possibilità di rieducazione e di reinserimento sociale degli ospiti, attività che nell'istituto di Quartucciu ha raggiunto nel passato livelli esemplari —:

se l'onorevole Ministro della giustizia non ritenga indispensabile:

a) mantenere la pianta organica degli agenti del corpo della polizia penitenziaria dell'istituto di Quartucciu nella consistenza di 56 unità;

b) reintegrare la dotazione finanziaria per la formazione professionale ed il trattamento dei giovani reclusi, assegnando all'istituto di Quartucciu la somma di euro 30.000,00;

quali urgenti iniziative intenda assumere per sostituire il personale andato in pensione per raggiunti limiti e per ragioni di servizio, per restituire all'istituto la possibilità di operare in condizioni ottimali e raggiungere nuovamente gli eccellenti noti risultati nell'attività di reinserimento dei giovani reclusi. (5-02546)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COLASIO. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la notoria inaccettabile lentezza delle procedure giudiziarie in Italia viola sia la Costituzione (articolo 111) che la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (articolo 6), esponendo il Paese a continui richiami anche a livello internazionale;

il Capo dello Stato ha ripetutamente sollecitato Parlamento e Governo ad intervenire, suggerendo anche di ricorrere allo strumento informatico per accelerare le procedure;

il programma dell'attuale Governo prevede espressamente l'informatizzazione della pubblica amministrazione;

il capitolo di spesa n. 7203 « sviluppo sistema informativo » del ministero della giustizia, che prevedeva nel Bilancio 2003 l'importo di euro 83.149.561, con proposta di aumento per il 2004 ad euro 87.307.390, è stato validato dal Ministero dell'economia per l'anno 2004 per soli euro 40.000.000;

tale drastico taglio comporterebbe il blocco di gran parte dei progetti di informatizzazione in corso;

il taglio risulta verosimilmente motivato dal pari incremento del capitolo n. 1501 « gestione e funzionamento del sistema informativo », lievitato da euro 43.800.001 nel 2003 ad euro 89.800.001 nella previsione 2004;

tale lievitazione è ascrivibile alla mancata attribuzione di personale proprio, sia tecnico che amministrativo, agli 11 C.I.S.I.A. (Coordinamento Interdistrettuale per i Sistemi informativi Automatizzati), articolazioni territoriali della D.G.S.I.A. (Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati);

a causa della mancata definizione dell'organigramma è accaduto che i 74 esperti informatici livello C (laureati),

oggi in servizio presso i vari C.I.S.I.A. con il compito di monitorare la rete informatica e fornire assistenza e consulenza, siano stati distribuiti prescindendo dalle esigenze delle varie strutture, tanto che di essi (vedi allegato) 16 operano in Sicilia, 14 in Puglia e 11 in Calabria, contro 4 in Emilia Romagna, 2 in Piemonte, 2 in Lombardia e nessuno nel Triveneto;

oggi il lavoro di competenza dei tecnici ministeriali nelle Regioni del Nord Italia viene affidato a ditte private in appalto, con una spesa annua, per il solo Triveneto, di circa 10 milioni di euro (un tecnico privato costa circa euro 360,00 per giornata lavorativa), il che spiega la lievitazione del capitolo n. 1501 ma non giustifica il drastico taglio del capitolo 7203 ed il conseguente blocco dei piani di sviluppo, relativi, tra l'altro, a programmi necessari per agevolare la repressione dei reati e tutelare la cittadinanza contro la criminalità (programma « casellario penale »), o ad accelerare i processi civili (programma « processo telematico »);

il concorso per 31 posti vacanti di esperto informatico C1 (*Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 4 luglio 2003) di cui 10 vacanti nel Triveneto, prevede tempi di espletamento eccessivamente dilazionati, essendo oggi urgente provvedere al duplice scopo di potenziare il settore informatico e ridurre il costo attuale dell'assistenza appaltata all'esterno;

se non si ritenga urgente provvedere a:

a) definire la pianta organica di ciascun C.I.S.I.A.;

b) accelerare la procedura per l'assunzione degli esperti informatici C1;

c) destinare congrue risorse allo sviluppo del sistema informativo del ministero della giustizia, in modo da consentire almeno il completamento dei programmi già in corso di realizzazione.

(4-07932)